

Obbiettivo

n. 4/2002

professione infermieristica



Trimestrale
di informazione
sanitaria

IPASVI - Firenze

La notte è fatta per sognare e amare

In questo numero

***In primo piano* 3-10**

R. Rizzini

I rischi del lavoro notturno tra ricerca e testimonianza

La melatonina vien di notte

G. Brunetti

Working 'round the clock

Lavoro notturno, cambiano le regole

***La professione* 11-13**

Hanno scritto ...

Risponde *Laura Adami*

***Approfondimenti* 14-22**

L. Benci

Competenze e responsabilità nel servizio trasfusionale (parte seconda)

A. Ciucciarelli

Un progetto per la salute in Toscana

***Ricerca* 24-28**

A. Colotti

Il personale di supporto all'assistenza: analisi organizzativa in azienda

***Non solo infermiere* 30-32**

M. D'Eramo

La fuga dei camici bianchi

G. Brunetti

Firenze, idee in movimento

**Turni di notte,
gli effetti
sulla vita
e sulla salute
degli infermieri**

Foto Nicola Tito



“Facesti come quei che va di notte”

EDITORIALE

di Giancarlo Brunetti

Quando Dante scrisse questo verso non pensava certo a noi, la notte per lui come per la maggior parte delle persone è il momento per dormire, sognare, amare. Fin da quando frequentiamo i corsi di formazione di base sappiamo che prima o poi ci toccherà lavorare la notte. C'è chi sceglie di lavorare in turno per esigenze familiari o economiche, c'è chi lavora di giorno, ma ha fatto notti per un periodo più o meno lungo della sua vita professionale. Le modalità di distribuzione dell'orario notturno variano a seconda delle scelte aziendali (11, 8, 6 ore), la turnazione deve, in ogni modo, coprire le 24 ore poiché, nella maggior parte delle situazioni assistenziali, la nostra presenza deve essere costante. Questa caratteristica dell'organizzazione del lavoro ci costringe ad interrompere i ritmi abituali, i cicli sonno veglia e la normale vita di relazione e programmare in modo diverso il nostro tempo.

Affrontiamo questo tema per evidenziare le potenziali conseguenze negative sulla salute e sulla vita sociale degli infermieri.

Ruggero Rizzini, (pag. 3) ha fatto un lavoro di ricerca bibliografica integrata con una raccolta di testimonianze di colleghi, un approccio particolare, ma efficace per dire che il problema lo conosciamo, ce lo raccontiamo, però non esistono sufficienti evidenze per mettere in relazione il lavoro per turni, soprattutto di notte, e lo stato di salute.

Studi recenti, pubblicati sul Journal of the National Cancer Institute (a pag 7), evidenziano un maggior rischio di insorgenza del tumore al seno nelle lavoratrici turniste, il campione per l'appunto è proprio fornito da 78.000 infermiere reclutate e seguite per dieci anni a partire dal 1988.

Le indagini scientificamente valide per quantificare i possibili danni alla salute del lavoratore turnista sono difficili da eseguire, i fattori biologici, sociali, ergonomici e individuali confondono e

mascherano gli effetti negativi dovuti direttamente alla turnazione. È possibile trovare diversi studi sull'argomento a pagina 8 trovate una rassegna dei più significativi.

Sul piano normativo esistono provvedimenti in materia (pag. 10), l'interesse del personale infermieristico in ambito di igiene e sicurezza sul lavoro è più vivo di prima. L'introduzione della legge n.626 ha affermato il principio per cui l'operatore non viene considerato solo destinatario passivo dei provvedimenti riguardanti la sicurezza elaborati dal datore di lavoro, ma figura attiva sia nella fase di individuazione dei fattori di rischio, sia nella fase operativa di realizzazione di contromisure volte alla riduzione dei rischi. Il pieno riconoscimento del lavoro notturno come usurante non è

ancora raggiunto, i contributi presentati in questo numero vogliono mantenere un più alto livello di conoscenza dei rischi, stimolare tutti i professionisti ad una maggiore attenzione alla propria salute, e al rispetto delle norme di tutela.

Tuttavia durante la notte possiamo mettere in gioco il meglio di noi come persone e professionisti. Con l'oscurità l'umore e i sentimenti di coloro di cui ci prendiamo cura sono più vulnerabili, la sfera personale è più fragile e le paure prendono corpo, è più facile entrare in contatto con l'altro e stabilire una comunicazione ed una relazione più diretta.

Le attività del giorno si diradano, i ritmi caotici, talvolta, rallentano c'è più tempo per poter utilizzare quelle abilità umane e professionali che ci caratterizzano: la capacità di ascoltare, di comunicare attraverso la parola e il tatto.

La realtà delle cose sfuma nell'oscurità, tutto diventa incerto e irreali si liberano i territori della mente, questo confine tra realtà e sogno è la notte, noi impunemente siamo obbligati a varcarlo.

*La notte è quieta, senza rumore,
c'è solo il suono del silenzio
e l'aria calda porta il sapore
di stelle e assenzio.*

*Le dita sfiorano le pietre calme,
calde di un sole, memoria o mito.*

*Il buio ha preso con se le palme,
sembra che il giorno non sia mai esistito.*

Francesco Guccini

L'autore

Giancarlo Brunetti
Direttore di «Obbiettivo»